

21

Andrea Chénier

DRAMMA DI AMBIENTE STORICO

SCRITTO IN QUATTRO QUADRI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICATO DA

UMBERTO GIORDANO



MILANO

Casa Editrice FLOREAL LIBERTY

di Rossi Arturo

Via Pontaccio N. 19

Andrea Chénier

DRAMMA DI AMBIENTE STORICO

SCRITTO IN QUATTRO QUADRI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICATO DA

UMBERTO GIORDANO



MILANO

Casa Editrice FLOREAL LIBERTY

di Rossi Arturo

Via Pontaccio N. 19

PERSONAGGI

ANDREA'CHÈNIER (1)
CARLO GÉRARD
LA CONTESSA DI COIGNY
MADDALENA DI COIGNY
LA MULATTA BERSI
ROUCHER
IL SANCULOTTO MATHIEU detto « POPULUS »
MADELON
UN « INCREDIBILE »
IL ROMANZIERO pensionato del Re (P. Fléville)
L'ABATE poeta
SCHMIDT carceriere a San Lazzaro
IL MAESTRO DI CASA
DUMAS, presidente del tribunale di Salute Pubblica
FOUQUIER TINVILLE accusatore pubblico

Dame, Signori, Abati, Lacchè, Staffieri, Conduttori, di slitte, Ungheri volanti, Musici, Servi, Paggi, Valletti, Pastorelle, Straccioni.
Borghesi, Sanculotti, Carmagnole, Guardie nazionali, Soldati della Repubblica, Gendarmi, Mercantine, Pescivendole, Calzettaie, Venditrici ambulanti, Meravigliose, Incredibili, Rappresentanti della nazione, Giudici, Giurati, Prigionieri, Condannati, Ragazzi, strilloni.
Un maestro di musica, Alberto Roger, Filandro Fiorinelli, Oratio Coclite, Un bambino. Un Cancelliere, Il vecchio Gérard, Robespierre, Couthon, Barras, Un fratello servente (garzone di caffè), ecc.

(1) Da H. de Latouche, Méry, Arsène Houssaye, Gauthier e J. ed E. de Goncourt ebbe la idea di drammatizzare pel Teatro di Musica il personaggio e attinse dettagli di verità d'epoca l'A. del libretto. L. I.

QUADRO PRIMO

In provincia; — nel castello della signoria dei conti di Coigny. Il giardino d'inverno. La gran serra; imitazione pretenziosa di quella di Casa Orléans o di quella Kunsky.

La serra offre ora—sul finire di una giornata dell'inverno del 1789—un curioso aspetto; sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili, — e, perfino fra vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann — ed è campagna, anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta, aprentesi ai piedi in grotta da ninfe, si sale a una casetta rustica da latteria e pastorelle addossata a un infantile mulino.

« Tal de' tempi il costume ! »

—

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante Maestro di Casa, corrono Lacchè, Servi, Valletti completando l'assetto della serra. *Carlo Gérard*, in livrea, entra sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà.

Il maestro di Casa Questo azzurro sofà
là collochiam...

(*Gérard e i lacchè eseguiscono*)

(poi il Maestro accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard che, inginocchiato all'azzurro sofà ne liscia le frangie).

—

Gérard (al sofà) Compiacente a' colloqui

del cicisbeo
che a dame maturate
porgevo qui la mano!
Qui il Tacco Rosso al Neo
sospirando dicea:

« Oritia... o Clori... o Nice... incipriate
vecchiette e imbellettate,

io vi bramo

ed, anzi sol per questo, forse, io v'amo ! »

Tal dei tempi il costume !

(Dal giardino si avvanza un vecchio curvo sotto il peso di un mobile. — E' il padre di Gérard. — Questi corre a porgere aiuto al padre che tutto tremulo si allontana)

(*guardando commosso allontanarsi il padre*)

Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi !...

A' tuoi protervi

arroganti signori

hai prodigato fedeltà, sudori,

la forza dei tuoi nervi,

l'anima tua, la mente...

e — quasi non bastasse la tua vita

a renderne infinita

eternamente
l'orrenda sofferenza —
hai data l'esistenza
dei figli tuoi...

(con sdegno susurrando fra le lagrime)

Hai figliato dei servi!

T'odio, casa dorata!
L'imagin se' d'un secolo
incipriato e vano '...
Fasti, splendori, orgogli di Re Sole!
Regno di Cortigiane, tu, o Reggenza,
o dei Lebel
onnipotenza
tu, Luigi Lussuria!...
O vaghi dami in seta ed in merletti,
volgono al fin le gaje vostre giornate
e le serate
a inchini e a minuetti,
Fissa è la vostra sorte!
Razza leggiadra e rea,
figlio di servi e servo,
qui — giudice in livrea —
ti grido: E giunta l'ora della Morte!
La contessa *Maddalena* e la *Berst*

Mad.

Il giorno
interno già s'insera
lentamente!
In queste misteriose
ombre forme fantastiche
assumono le cose!...
Or 'anime s'acquetano
umanamente.

Ger. (fra sè guardando ammirato *Maddalena*)

Della bellezza
o blanda commozione!
Quanta dolcezza,
per te, nell'anima
soave penetra!
Muojon le idee; tu sopravvivi ai secoli
eterna... e aristocratica,
tu, la Eterna Canzone!

(*Contessa*, entra nella serra e coll'occhialeto guarda come è stata disposta)

Cont. (a *Gèrard* ed altri lacchè)

Via, v'affrettate
e alla lumiera
luce date!

(I lacchè cominciano ad accendere i doppiieri)

(a *Gèrard*) E — dite — tutto è pronto)

Ger.

Tutto!

Cont.

I cori?

Ger.

Stanno di già vestendosi.

Cont.

E i suonatori?

Ger.

Accordan gli strumenti

Cont.

A momenti

- arriveranno gli ospiti...
Mad. Uno è il signor?...
Cont. Uno scrittore emerito...
un romanzier pensionato dal Re,
Anton Pietro Fléville.
- Mad.* E l'altro chi è?
Cont. L'Abate, l'Abatino!...
E' un improvvisatore!... Un dicitore!...
Mad. Un viene dall'Italia?
Cont. (accenna che sì) L'Abate da Parigi!
(poi sorpresa che sua figlia è in vestaglia)
Maddalena,
ancor non sei vestita? (la Contessa va via)
Bersi (corre a Maddalena e si accoccola ai suoi piedi)
Sospiri?
- Mad.* Sì; — io penso alla tortura
del farsi belle!
Ber. (crollando la testa)
Ah tu, sì, belle fai le vesti! — Sì! —
Io le fo brutte — tutte!...
(si guarda gualcendo le pieghe della veste, esclamando)
Tutte... Tutte!...
- Mad* 's avvicina alla Bersi sorridendo)
Soffoco... moro
tutta chiusa
in busto stretto
sia pur « squame di moro »
o in un corsetto,
sì come si usa,
in seta di nakara!...
- Ber.* (con gesto caricato) Il tuo corsetto
è cosa rara!
Mad. La orribile gonnella
« coscia-di-ninfa bianca »
mi inceppa e stanca
mi sfianca tutta
e, aggiungivi un capello
« Cassa-di-sconto » o quello
alla « Basilio » od alla « Montgolfier »
e tu sei sorda e cieca
e, nata bella,
eccoti fatta brutta.
- (lontane grida annunciano le visite. La Contessa rientra)
Mad. (affrontandola coraggiosa)
Per stasera pazienza!
Mamma, non odi?
Cont. Sono di già gli ospiti!
Mad. Così mi metto: — Bianca vesta
ed una rosa d'oggi mese in testa!
(e corre via seguita dalla Bersi)
- (si anima tutto il castello. I valletti apparecchiavano le torcie)
Cont Presto, avvertite i cori;
ed a tempo opportuno
pastorelle e pastori!
E che non manchi alcuno!

Su, presto, i suonatori in cantoria!
(un'ondata di volanti irrompe precedendo le slitte)
(Il Maestro di Casa annuncia ad alta voce)

Maestro di casa.

dama de Bissy e il cavaliere di Villacerf!...

Cont. (al cavaliere di Villacerf).

Oh! quanto commifò!

Come elegante...

e voi gentil Galante!

Mae. La marchesa d'Entragnes e il barone Berwik!

Con. (al barone) Vera galanteria!

Mae. La duchessa di Villemain e il marchese d'Harcout!

Cont. (al marchese) A ben più d'una brama

la vostra dama

accender saprà l'esca!...

Mae. La principessa di Saint-Médard e il conte d'Aubetaire!

Cont. (alla principessa) Mi ricordate

i dì della Reggenza...

La Parabère, ecco, mi rassemblete!

Mae. Donna Anna da Torcy e don Enrico de Nangis!

Cont. (a don Enrico de Nangis).

Quanta munificenza!

Mae. La contessa Etiolle d'Etoile e il reverendo Fragnont!

Cont. (alla vecchia dama che ha a cavaliere un grosso eccle-
siastico).

Appariscente e fresca

sempre! — Contessa,

sempre, sempre la stessa!

Mae. La marchesa di Lorge e il conte di Fleury!

Cont. (alla bella marchesina accarezzandole la guancia).

Come siete vezzosa!

Siete un amore!

Mae. La baronessa Boisguilbert e l'abate Crècy!

Cont. (all'abate Crècy), Cou voi me ne congratulo...

Quale amica!... Perfetta!...

(alla baronessa) Sublime! Quanta grazia!

(ad altra dama) Dotta maestra!... Invero è maestria!

Mirabile toeletta!

(Ma ecco un tintinnio di sonagliere, tutti affannano intorno alla
contessa interrogandola:)

Chi avremo? Dite!

Mesmer?

Dugazon?

L'arlecchino Bèrdier?...

Vestri?

Jeannot?!

Cont. (misteriosa abbassando la voce)

L'Abate!

Tutti (con gridi di gioja)

L'Abatino?...

(I personaggi son tre: il romanziere; Chénier e un musicista)

Mag. (annuncia il più grave dei tre personaggi)

Il cavaliere Anton Pietro Fléville.

Flév. Commosso... lusingato...

a... tanti complimenti

e... a questo, più che omaggio...

(cerca la parola adatta)

...amabil persiflaggio!...

(presenta i due personaggi che son venuti con lui)

Ch'io vi presenti Flandro Fiorinelli,

è cavaliere, italiano e musico!

e...

Andrea Chénier...

un che fa versi e... che promette molto.

(Maddalena entra vestita di bianco)

Il maggiordomo (annuncia)

Sua Reverenza l'Abate...

Dame

E' l'Abate!

L'Abate!

Cavalieri

E' l'Abate!

I mariti

Finalmente

Dame

Venite da Parigi?

Tutti

Da Parigi?

Dame

Sì?

Cavalieri

Dite?

I mariti

Che novelle della Corte?

Dame

Noi siam curiose!

Cavalieri

Presto!

Tutti

Dite! dite!

L'Abatino

(bacia molte mani e fa inchini).

Debole è il Re...

I mariti

Ha ceduto?

L'Abatino

Fu male consigliato!...

Cont.

Necker?

L'Abatino

Non ne parliamo!

(Degusta la marmellata)

Tutti

Quel Necker!...

Dame

Noi moriamo

dalla curiosità!

L'Abatino

(questa volta attacca risolutamente la marmellata)

Abbiamo un Terzo Stato!

Tutti

Oh! Ah! Ah! Oh!

Ma no! Ma no!

L'Abat.

E ho veduto

offender...

Tutti

Chi?

L'Abat.

La statua

di Enrico IV!

Tutti

Orrore!

Donne

Dove andremo a finire?...

L'Abat.

Così giudice anch'io!

Cont.

Non temono più Dio!

(L'Abatino consegna la sua tazza a un donzello)

L'Abat.

Assai, madame belle,
sono dolente delle mie novelle...

F'lev. (affettatissimo, in atto da ispirato).

Passiam la sera

allegramente! — Della primavera

e i zefiri gentili

codeste nubi svaniranno! Il sole

noi rivedremo e rose e gigli e viole,

e udrem ne l'aria satura de' fiori
l'eco ridir l'egloghe de' pastori —
(Dalla cantoria, un susurro di violini imita il vento. — Le pastorelle compongono graziosissimi gruppi. — Le dame sedute, dietro, in piedi, stanno i cavalieri. — I mariti giocano. — Fléville solo in mezzo ai pastori del suo romanzo. Chénier in disparte, osserva. — Maddalena lo guarda osservandolo profondamente. — Dal fondo appare qualche volta la faccia pallida di Gérard come una minaccia.

O soave bisbiglio!

E' il vento!

E' zefiro!

E' mormorio di fonte!...

E' fruscio d'ali

Bacio è di nubi!...

Molce il cuor!

Vallea

veggiamo aprica!

Io, un prato!

Un ruscelletto

ascolto mormorar!

Parlan le fronde!

Sospira un salce!

Querula la canna

di Dafne geme.

Ecco il suo gregge!

Rezzo

divin!

Sublime!

Fléville.

(scoppiando quasi in pianto per la commozione e vanità).

E' questo il mio romanzo!

Pastorelle (imitando il sospirare dei pastori).

Pastorell, addio! Ne andiamo

verso, ah! lidi ignoti e strani!

Ahi! sarei lungi dimani!

Questi lochi abbandoniamo!

Non avrà, fino al ritorno,

gioje il cuore!

Non piacer fino a quel giorno,

non amore!

Pastorelle

(sulla lor volta rispondono).

O pastori, ah! che dolori

agli acerbi vostri detti!

Treman dentro ai nostri petti

languidetti i nostri cori!

Ed... ah! ah! fino al ritorno,

che cruciori!

Non piacer fino a quel giorno,

non amori!

(un subisso di applausi prorompe da quella comitiva)

(Alcune dame trascinano l'Abatino in mezzo alla sala perchè vi declami qualche brano di sue poesie).

l' Abat. (sorrise e con fare malizioso annuncia)

« Il Voipe, e l'Uva, favola.

(si fa un profondo silenzio)

- « Un volpe rodomonte — sospinto dalla fame
- « sovra alta vite tremula, vermilia
- « rama carca di grappoli
- « adocchia e cura
- « ammaliato.
- « Ma... oh!... come... come
- « tropp'alto pende il pampino!
- « E il volpe esclama: Oh, cosa vana
- « l'uva immatura! —
- « E, sospirando, s'allontana!

(l'Abatino ride e con uno sguardo rivolto
al suo uditorio, dimanda:)

- « Del volpe chi sa il nome?...

(l'Abatino conclude da grande attore, nel modo di dire)

« Terzo stato! »

(applausi e risate)

Cont. (avvicinandosi a Chénier) Signor Chénier...

Chèn. Madama la Contessa?

Cont. La vostra Musa tace?

Chèn. E' una ritrosia
che di tacer desia.

Cont. (ironica) La vostra Musa è la Malinconia!
(si allontana agitando piccata il ventaglio, dicendo a Fléville)
Davver poco cortese!

Flev. E' un po' bizzarro!

Abat. Musa ognor pronta è donna a molti vieta!...

Cont. Musa ognor pronta!... E' ver... Ecco il poeta!...
(Prende il braccio dell'Abatino e si avvicina a Fiorinelli, inducendolo al clavicembalo. Maddalena ha sentito la risposta data da Chénier a sua madre e che le amiche hanno commentato, se le raccoglie intorno e dice loro).

Mad. Io lo farò poetare! Scommettiamo?...

(si avvicina a Chénier, seguita dalle amiche; Fiorinelli suona)

Mad. Al mio dire perdono ed al mio ardire!

Ma vive bramosia

rai spinge... Poi... son donna e son curiosa!

Bramo di udire...

(cerca un po' l'insolenza che può colpire Chénier,
guarda le amiche e dice:)
un'egloga da voi o una poesia
per monaca o per sposa.

Le amiche Benissimo!

(aggiungono in coro)

Per monaca o per sposa!

Chèn. Desio che muove da due labbra rosa

è comando gentile a gentil cuore.

Ma — ohimé — la fantasia

non si piega a comando o a prece umile...

è capricciosa assai la poesia...

a guisa dell'amore!...

(Maddalena e le ragazze ridono, Fiorinelli interrompe; tutti si
avvicinano a Chénier)

Cont. Perché ridete voi?

Che c'è?

Che c'è?

Che avviene?

Dite!

Le amiche (ridendo, Chénier ascolta)

Udite! Udite che il racconto é bello!
Il poetino é caduto in un tranello.

Mad. A tua preghiera, mamma, disdegnoso
opponeva un rifiuto...
Allor bizzarro
pensier mi venne...

Le amiche E' vero...

La vendetta!

Mad. Io dissi: Scommettiamo?...

Cont. e tutti Di che cosa?

Mad. Che nel risponder alle preci nostre,
volgarmente parlato avria d'amore.

Cont. Ebben?

Tutti Ebben?

Chén. (in atto di preghiera) No, signorina!

Mad. Ebbene...

(imita Chénier) Levò la fronte al cielo? —

Chiamò la Musa! — E la implorata mus
per sua bocca ridisse la parola
che a me voi.

(si rivolge ad un vecchio ridicolo) voi,

(a un abate) e voi,

(a un marchese grasso) e voi, più volte

(a un giovinotto strano per la sua bruttezza)

a me dite ogni sera... senza Musa. (tutti ridono)

(Chénier pallidissimo guarda quella fanciulla e la costringe ad ascoltarlo)

Chén. Colpito qui m'avete... ov'io geloso
celo il più puro palpitar dell'anima.

(accenna il cuore)

Or vedrete fanciulla, qual poema
è la parola « Amore » per voi scherno!

(sorpresi tutti all'armonia di quella dolcissima,
stanno curiosi ad udirlo)

Un dì all'azzurro spazio

guardai profondo,

e ai prati colmi di viole,

pioveva l'oro il sole

e folgorava d'oro

il mondo;

parea la Terra un immane tesoro,

e a lei servia di scrigno il firmamento.

Dal cuore de la Terra e la mia fronte

veniva una carezza viva, un bacio.

Gridai, vinto d'amore: T'amo, t'amo.

tu che mi baci, tu divinamente

bella, o patria!

E volli pien d'amore

pregar!...

Varcai d'una chiesa la soglia;

là un prete ne le nicchie

de' santi e de la Vergine
accumulava doni... e al sordo orecchio
un tremulo vegliardo invano
chiedeva pane e invan stendea la mano !
(l'Abatino e con lui altri abatini si scandalizzano)
Entrai nell'abituro;
un uom vi calunniava bestemmiamdo
il suolo che l'erario a pena sazia
e contro a Dio scagliava e contro a li uomini
le lacrime de' figli.

(i cassieri generali gesticolano animatamente contro Chénier.

Gerard solo, lo ascolta dal fondo)

(a Maddalena) In cotanta miseria
e di cose e di genti — qui la patrizia prole
a che pensa e che fa ?

(e con un colpo d'occhio abbraccia tutto quel quadro di giuventù
che sdegnosi o minacciosi fingono di non vederlo e lo ascoltano
altezzosi.

Sol l'occhio vostro esprime umanamente
qui un guardo di pietà.
ond'io ho guardato a voi sì come un angelo.
E dissi: Se bugiardo fu il miraggio
che mi venne dal sole,
eccola la bellezza della vita
nel glauco raggio
soave di pietà che vibra in voi !

Ma, poi,
a le vostre parole,
un novello dolore
m'ha colto in pieno petto...

(s'interrompe e guardando Maddalena le dice con dolcezza)

O giovinetta bella, d'un poeta
non disprezzate il detto:
Udite! — Amate pria

e prima di schernir sappiate Amore !

(da quella folla dorata erompe un urlo di sdegno. Fléville si
scusa colla Contessa. — L'Abatino si agita furibondo intorno
a Chénier. — I giovani si aggirano come per provocarlo. —
Maddalena con un gesto, imposto silenzio, commossa dice a
Chénier:)

Mad. Perdonatemi !

(Chénier commosso si allontana e scompare)

La contessa (scusando Maddalena cogli invitati:)

Creatura strana assai ! Va perdonata !...

E' capricciosa e un po' romantichetta.

(Ma il preludio di una gavotta viene dalla cantoria e la Con-
tessa dice:)

Ma... udite!... è il gajo suon de la gavotta.

Su, cavalieri ! — Ognun scelga la dama !

(I cavalieri e le dame si preparano, lontanissime si sentono
confuse cantilene. — Le voci si avvicinano. — sono gemiti che
risuonano cupi e minacciosi).

La notte e il giorno
portiamo intorno
il dolore ; —

Siam genti grame
che di fame
or si muore: —
A mammelle avvizzite
chieggon le vite
de' bimbi moribondi!
Affamate, languenti
cadiam morenti
sovra suoli infecondi!

(all'ingresso della serra appare Gérard alla testa di una folla di gente livida, stracciata, languente, che imitano l'annuncio di maggiordomo)

Gér. (grida) E' Sua grandezza la Miseria!
(mentre quegli straccioni, lamentosamente susurrano)
Anime umane,
deh, le nostre preghiere
non ci tornino vane!
Genti cristiane,
solievo a queste fiere
torture aspre, inumane!

Cont. (con ira) Chi ha introdotto cos'oro?

Gér. Io, Gérard!

Cont. (ai suoi valletti, lacchè (Questa ciurmaglia via!

(a Gérard) E tu pel primo!

(ecco il padre di Gérard, che si butta in ginocchio avanti alla contessa; Gérard rialza suo padre dicendo:)

Gér. Sì, me ne vo — Contessa!
questa livrea — m'è di tortura;
e vile per me il pane
che qui mi sfama!
La voce di chi soffre a sé mi chiama
Vien. padre mio, con me!
Perchè ti curvi ai piè
di chi non ode voce di pietà?

(otrappandosi la livrea) Dalle mie carni giù questa viltà.

Cont. (imbizzita) Via!... Via!... Via!...

(Maestro di Casa, i servi, respingono la folla — la Contessa cade sul sofà ansante — la folla si allontana. — Gérard e il suo padre escono)

Cont. Ah, quel Gérard!... L'ha rovinato il leggere...
Credetemi... fu l'Enciclopedia!...
Ed io... che tutti i giorni... facevo l'elemosina
e... a non a fare... arrossire... di sé la povertà...
perfin m'ho fatto... un abito costume di pietà!...

(al Maestro di casa che torna) Son tutti andati?

Mae. Sì.

Cont. (agli invitati) Scusate! L'interrotta,
mie dame, ripigliamo, gentil, nobil gavotta
(ai cavalieri) Invitate le dame! Ritorni l'allegria!

QUADRO SECONDO

La scena a destra: nel primo piano un altare dedicato a Marat, sopportante il suo busto, avanti al quale stanno appese collane di fiori appassiti, nastri, e una lampada spenta. Il dado, il

pedistallo e i gradini sono quà e là coperti di cartelli appiccicati sopra. Uno dice: « Unità e individualità della Repubblica! » un altro: « Libertà, Eguaglianza, Fratellanza! » un terzo, più terribile: « Così, o Morte! » altri sono solamente votivi e si accontentano di un: « Gloria a Marat! » qualche altro non è che un avviso teatrale e annuncia pomposamente il: « *Grand Yerdramma pantomino-lirico di X Y Z.* »

A sinistra: nel primo piano la terrazza del Feuillants e il caffè Hottot.

Nel secondo: l'ex « Cours-la-Reine » che diagonalmente attraversa la scena, di scorcio, obliquamente, il ponte Peronnet che attraversa la Senna e conduce al palazzo dei Cinquecento.

E' una giornata del giugno del 1794 nel pomeriggio.

La scena è animatissima. Alla terrazza del caffè vi è discreta affluenza di avventori. — Vi si distingue la mulatta Bersi. E' ascoltatissimo un Incredibile, *sbalorditivamente* elegante lascia mai di osservare attentamente la Bersi. Presso all'altare stanno il Sanculotto Mathieu detto « Populus » e la Carnagliola « Orazio Coctite » costui forse chiamato così per una gran benda nera che di sotto al berretto frigio gli copre l'occhio sinistro.

Andrea Chénier siede tutto solo ad un tavolino a disparte.

Mathieu Populus.

(indica ad Orazio Coelito il busto di Marat che ripulisce)

Per l'ex inferno!
ecco ancor della polvere
sul capo di Marat!...

(strizza l'occhio all'amico e accenna il caffè Hottot alla Bersi)

Che ci covasse scherno?...
Ah, troppo spesso
da un poco squaldrineggiano
quelle donnine là!...

Mathieu.

(ripone il busto sull'altare esclamando:)

E' male!... male!... male!
Benedetto, o Rasojo nazionale!...
Tu sol, tu solo non risenti il sesso!...

(da ogni parte si rovesciano, urlando a squarciagola, dei ragazzi rivenditori di giornall, in berretto frigio)

Mathieu Populus.

(compera un giornale e siede per leggerlo. Lo apre, poi cerca il birichino del giornale, ma gli strilloni sono spariti)

M'ha appioppato un giornale
di cinque mesi fa!

Bersi (all'incredibile, accortasi di essere spiata)

E ver che Robespierre allevi spie?...

L'Incredibile (alla sua volta fissando audacemente Bersi)

Vuoi dire, cittadina « Osservatori
dello spirito pubblico... »

Ber. Come tu vuoi.

L'Incred. Non so,

nè lo posso sapere!
(fissando ancora gli occhi ostinati in quella della Meravigliosa)

Hai tu a temere?
Ber. Temer?... Perché? Perché temer dovrò?
Non sono, come te, una vera figlia
autentica della Rivoluzione?
Amo viver così!... Vivere in fretta
di questa febbre gaja d'un godere
rapido, acuto e quasi incosciente!...
Qui il giuoco ed il piacere... là la morte!...
Qui il suon de le monete e il biribisso!
Laggiù il cannone e il rullo de' tamhuri!
Qui inebria il vino... laggiù inebria il saugue.
Qu. r.so e amor; (*indica il palazzo dei Cinquecento*)
là si pensa e s'odia!
Qui la Meravigliosa e l'Incredibile
che brindan col Bordeaux, collo Sciampagna
(passano i condannati)
le mercatine là e le pescivendole
e la carretta di Sanson che passa!

L'Incred. (guardando la Bersi, mentre si allontana):
No, non m'inganno! Era proprio con lei
la bella bionda!... Ho scovato la traccia!...
entra di tasca un piccolo taccuino e vi scrive su rapidamente)
La cittadina Bersi, far sospetto
di corruzione non spontanea;
guardó Chénier di sottocchi. Osservarla!
Andrea Chénier per qualche ora in attesa
con febril ansia evidente. Osservarlo! (si allontana)
Roucher entra dal Cours-la-Reine

Chénier (vedendolo) Roucher!
Roucher (con gioia) Chénier!... Tutto il giorno ti cerco!
(rapidamente e sottovoce) La tua salvezza tengo!...

Chénier (gli mostra un foglio) Un passaporto?
Rouch. Qui tutto intorno è periglio per te!
La tua preziosa vita salva — parti!

Chèn. Il mio nome mentir!... Fuggire!... No!...
Rouch. Te ne prego, Chénier!

Chèn. Credi al destino?..
Io credo!... Credo a un possanza arcana
che benigna o maligna i nostri passi
or guida or svia per diversi sentieri
de l'esistenza umana! — Una possanza
che dice un uomo: — Tu sarai poeta!
A un altro: — A te una spada, sii soldato!
Or bene, il mio destino forse qui vuolmi!...
(risoluto) Se quel che bramo mi si avvera, resto!

Rouch. Se non si avvera?..
Chèn. (stringendogli la mano) Allora partirò!
Seguo il destino umano dell'amore.
Io non ho amato ancor!...
Pure sovente — nella vita
ho sentita
sul mio cammin vicina
passar la donna che il destin fa mia;

passarè tutta bella — ideal, divina
come la poesia;
passar con lei sul mio cammin l'amor!...
Sì, più volte ha parlato
la sua voce al mio cuore;
udita io l'ho sovente
con la sua voce ardente
dirmi: « Credi all'amore;
tu sei, Chénier, amato! »

(e preso sottobraccio Roucher lo allontana dal caffè Hottot)

Da tempo mi pervengon strane lettere
or soavi ed or gravi — or rampogne, or'consigli!
Scrive una donna misteriosa oguora!
In quelle sue parole vibra un'anima!
Chi sia, indagato ho invano!

Rouch.

Ancor?...

Chén.

Finora!

Ma or guarda! (gli mostra una lettera)

Rouch. (legge) Qui un ritrovo?

Chén. (con un grido di trasporto) (Ah! la vedrò!)

Rouch. (sempre gli occhi fissi sulla lettera)

La misteriosa alfin solleva il velo!

Chén.

Nòz ridere!

Rouch.

Vediam!

(prende la lettera, l'esamina e sorride alla firma « Speranza »)

Calligrafia

invero femminil! Carta elegante!... (fiuta la lettera)

Ma, ohimè! profumo « alla Rivoluzione!! »

(restituendo la lettera)

Questo gentil biglietto,
a profumo di rosa,
provocatore,
non m'inganno, lo giuro,
esce da un salottino
troppo noto all'amore:
Chénier, te l'assicuro,
il tuo destino
ti ha dato il cuor... d'una Meravigliosa.

Riprendi il passaporto e... via la lettera.

Chén.

Non credo!

Rouch.

Tu non credi?

Chén.

No, non credo!

Rouch.

La femminil marea parigina
in gaje onde irrequiete or qui rovescia!
Io le conosco tutte! Passeranno
ed io ti mostrerò la misteriosa!

Chén. (colpito) Una Meravigliosa

la bella creatura
del mio pensier sognata?!
Non donna, ma...

Rouch.

...una cosa.

Chén.

Una caricatura?!
Una moda?!
...Una faccia imbellettata!

Rouch.

La sconosciuta mia?

Chén.

Rouch. La tua divina
soave poesia
in fisoiù a la Bastiglia!...

Chèn. ...ed il nero alle ciglia!?

Rouch. ...e con rimesse chiome!...

Chèn. Oh, cosa senza nome!...

Accetto il passaporto!... (lacerata la lettera)

Rouch. (offrendogli il passaporto!... E' provvido consiglio

(Intanto presso il ponte Peronnet si accalca gran folla nell'attesa della uscita dei Rappresentanti.)

Roucher.

Vallì? dal ponte Peronnet

agglomera la folla.

Chènier.

La eterna cortigiana!

(con amarezza)

Vi si schiera

per incurvar la fronte al

nuovo iddio!

Math et.

Evviva Robespierre!

Chèn. (accennando a Robespierre)

Rgli cammina solo.

Roucher.

E quanto spazio ed arte

fra il nume e i sacerdoti!

Ecco Tallien!...

Chènier.

L'enigma!

Rouc. (accennando a Chènier il fratello di Robespierre che viene ultimo)

Ultimo, vedi?

Chènier. (ironico)

Robespierre il piccolo!

La Folla.

Ecco largiti Gérard!

Gérard!... Viva Gérard!

Gila dei rappresent. e gli si av...

La Folla (vedendo compari Massimiliano Robespierre)

Evviva Robespierre!

Barère!

Collot d'Herbois!

Quello è Gouthon!

Saint Just!

David

Tallien!

Féyon!

Barras!

Fouché!

Le Bas

Sieyès!

Thuriot!

Carnot!

e Robespierre!

dell'*incredibile* esse premuroso dalle
cinta lasciandosi trarre in disparte).

L'Incredibile a (Gérard)

La donna che mi hai chiesto di cercare è bianca e bionda?...

Gérard (con entusiasmo)

Azzurro occhio di cielo sotto una fronte candida; bionda la chioma con

riflessi d'oro;

una dolcezza in viso

ed un sorriso

di donna non umano;

nel suo vestir mollesto;

publico velo

sovera il tesoro

d'un puro sen virgineo

ed una bianca cuffia sulla testa.

— Dammi codesta creatura: vaglia!

ti dissi!—Cerca! Indaga!

Dianzi mi è passata qual baleno

un di ma poscia

io l'ho perduta!

Or più non vivo!

Mi salva tu da questa grande ang...

scia

e... tutto arrai!...

L'Incr. Saeera la vedrai!

(L'Incredibile segue sempre con vivo interesse, attaccandosi cautamente ai loro passi, Chénier e Rouher. — Intanto non ancora si sono allontanati pel Cours-la-Reine i rappresentanti della Nazione, che, ecco, attraverso ai giardini delle Tuileries, apparire gaja schiera di bellissime donne. Sono le Meravigliose!...)

(La Bersi viene ultima, tiene un ventaglio tragico detto «Sangue di Foulon» ventaglio che è un'opinione)

Rouch. (a Chénier)

Eccole!... Strani tempi! Là vanno i pensatori.
Qui lo stormo chiassoso, di que' vivi bagliori.
Tu presso a me ti poni! Di qui facile cosa
sarà scoprir chi sia la tua misteriosa!

Chénier

Partiamo!

Rouch.

Guarda! Guarda!...

Chèn.

No! non voglio: partiamo!

Bersi (a Rouher)

Non mi saluti?

(rapidamente gli susurra) Qui trattien Chénier.

Son spiata! Qui fra poco tornerò!

(Ed ecco ricomparire l'Incredibile che si avvicina alla Bersi)

L'Incredibile. Procace Bersi,
qui sono ancor per te! Meco giù scendi?

Bersi (sorridendogli indifferente)

Per poco?

L'Incredibile. Non ti chiedo che una Trenita.

Bersi. E perchè no?

L'Incredibile. Scendiamo?

Bersi

Scendiamo!

(E Bersi segue l'Incredibile nei sotterranei del Caffè)

Le Meravigliose (vedendo Barras discendere nei sotterranei del Caffè Hottot)

Ah, riderem davver.

E' là Barras!

La sua rivoluzion nome ha «piacer»

Ci aspetta là

fra il giuoco ed il bicchier.

Siam Riso, siamo Baci, siamo Amor

anche in di di Terror.

Uno oggidi baciato diman muor...

Vedove... e spose ognor.

Repubblicani, eroi o aristocratici!

che importa a noi,

purchè sia Amor?

Amante innamorato

così lo vuole il cuor

soltanto e ognor!...

Siam Riso, siamo Baci, siamo l'Amor...

Vedove... e spose ognor!.

(e — ridendo — ondeggiandosi sulle loro alte canne —
passano e scendono giù alle orgie della danza, del
giuoco, nei sotterranei del Caffè)

Chèn.

Una meravigliosa!

Rouch.

Ho indovinato?

Chèn.

Son male esche d'abbocco!

Tuttavia...

- Che mi vuol dir?...
Bers. E' sera!... Ora propizia! (fa il gesto di fuggire)
E all'alba di domani... Via!... In cammino!
Chen. (con disperazione) O mio bel sogno, addio!...
Bers. (che ritorna) Andrea Chénier!
(L'Incredibile appare dietro un vaso di fiori e osserva e ascolta)
Fra poco, a te, una donna minacciata
da gran periglio qui verrà.
(indica l'altare di Marat) Là attendi!
(L'Incredibile scompare rapidamente)
Chen. (trattenendola) Dimmi il suo nome!...
Ber. Il suo nome Speranza!...
Rouch. La ignota tua scrittrice!... No... è un tranello!
Chen. Io là verrò!... (Bersi fugge via)
Rouch. E' un agguato.
Chen. M'armerò!...
(e si allontana da lui per l'ex Cours-la Reine)
Rouch. Ah, veglierò su lui!
(E' già sera, il ponte Peronnet assume un aspetto sinistro. Il
passo cadenzato delle pattuglie in diverse direzioni completa
il terrore. Si: è proprio la Parigi del Terrore. — Alcuni ac-
cenditori pubblici corrono per diverse parti. — Mathieu riap-
pare. Viene a dar lume alla lanterna dell'altare a Marat,
canticchiando la Carmagnola)
L'Incr. (esce guardingo e va a nascondersi dietro l'angolo)
Ed il mio piano è fatto!... Ora attendiamo!
(Sul ponte appare una forma di donna e si avvanza cautamente)
Mad. Viene l'altare...
(si guarda intorno; è impaurita di quel silenzio)
Nessuno!... Ho paura!
L'Incr. Ecco già il maschio!
(e guarda, ritraendosi, dove appare l'ombra di un uomo avvolto
in un ferrajolo)
Mad. (commossa) Ah, è lui!
Andrea Chénier!
Chen. Son io!...
(Maddalena tenta parlare, ma la commozione sua è grande)
Chen. (sorpreso di quel silenzio) Deggio seguirti!...
(Maddalena risponde con un gesto: No! Sei mandata?..)
Dimmi da chi? Di', chi mi brama!
Mad. Io, sono! (e si appoggia tremante all'altare pubblico)
Chen. (sorpreso ed ingannato all'abbigliamento da officiosa)
Tu? Ebben, chi sei? — Di'!
(L'Incredibile più vicino, nascondendosi dietro un albero)
Mad. Ancor ricordi?... Ascolta!...
(Maddalena, gli ricorda le parole che Chénier le ha rivolto la
sera del loro incontro al castello di Coigny)
Chen. (a quel ricordo, sorpreso, si entusiasma)
Sì: mi ricordo!... Udita io ti ho di già!...
Ah nuova la tua voce non mi parla.
Ch'io ti vegga!...
Mad. (si avvanza sotto la luce della lampada)
Guardatemi!
Chen. Ah, Maddalena di Coigny!...
L'Incr. Ah è lei! La bionda!... Or tosto da Gérard!

(e cantamente si allontana)

Chèn. Voi? Voi!...

Mad. (atterrita) Guardate là!

Chèn. Dove?

Là!... Un'ombra!

Chèn. (va dove era l'Incredibile, ma non vede alcuno)

Nessun!... Pur questo loco è periglioso

E qui... sola...

Mad. Fu Bersi che l'ha scelto.

Or essa è là, giù, al giuoco e se un periglio...

ne minacciasse... Sono un'officiosa

che le viene a recar la sua mantiglia!

Chèn. La mia scrittrice? ... Voi la mia celata

amica ognor fuggente?!

Mad. Eravate possente,

io invece minacciata; —

pur nella mia tristezza

pensai sovente d'impetrar da voi

pace e salvezza,

ma... non l'osai!

E ognora il mio destino

sul mio cammino

vi sospingea!

Ognora io vi seguivo, e strano assai,

ognor pensavo a voi

come a un fratello! —

E allora vi scriveva

quanto il cuore e il cervello

dettavam: alla mente.

Sì, il cuore mi diceva che difeso

avreste quella che v'ha un giorno offeso.

(Un momento di silenzio. — Chènier ascolta rapito, affascinato)

al mondo Bersi sola mi vuol bene

(è lei che m'ha nascosta). Ma da un mese

v'ha chi mi spia e m'insegna. E Bersi pu.e!

Mutammo nascondigli, e più veemente

era la caccia!... Ove fuggir?... Fu allora

che pure voi non più potente seppi,

e son venuta. — Udite! Sono sola!

Son sola e minacciata! Io più non reggo!

Son sola al mondo! Sola ed ho paura

Io spero in voi! Proteggermi volete?

Chèn. Ora dolcissima,

sublime ora d'amore!...

Possente l'anima

sfida il terrore!... (con gran slancio a Maddalena)

Tu mi fai puro il cuore

d'ogni viltà!...

Bramo la vita,

ma non temo la morte.

Ora dolcissima

che segni la mia sorte,

deh, rimani infinita!

(stende le mani in atto di preghiera verso Maddalena)

Mad. Vicina nei perigli? — Vicina nel terrore?...

Chèn. Sì! Vieni al braccio mio! Tu sei l'amore!...
Fino alla morte insieme? (le porge il braccio)

Mad. Fino alla morte insieme!

(E Maddalena prende il braccio di Chènier, quando ecco da dietro il caffè Hottot correre Gèrard seguito dall'Incredibile)

Gèr. (gittasi attraverso alla strada per impedirla ai due)

Maddalena, contessa di Coigny!

Mad. (riconosce Gèrard) Gèrard!

Gèr. A guisa di notturna
io vi ritrovo a notte intorno...

Chèn. (minaccioso) Segui
per la tua strada e non dar noja a gente
che si rincasa!...

Gèr. (avventandosi contro Chènier per strappargli Maddalena)

E' merce proibita!

(Chènier leva lo stocco dentro al bastone e ne sferza il viso a Gèrard. Roucher accorre, Chènier lo vede e gli addita Maddalena)

Salvala!

(Roucher fa per allontanarsi con Maddalena)

Gèr. (urla con voce che nulla ha più di umano all'Incredibile)
Fugge!... Inseguila!

(mentre, sguainata la spada, si getta contro a Chènier)

Rouch. (spiana contro all'Incredibile un pajo di pistole).

A te bada!

L'Incred. (arrettra e appigliandosi a più prudente consiglio fugge)

Alla sezione!

Gèr. (buttandosi contro a Chènier)

Io ti rubo a Sanson!

Chèn. (deridendolo)

Ah, tu non sei che un frate!... Sei Chabot?...

Gèr. (ferito) Son colto!...

(cade sui gradini dell'altare di Marat)

Chèn. L'hai voluto!

Gèr. Odi Chènier...

Fuggi!... Il tuo nome già Fouquier Tinville
ha noto!... Va...

(il sangue gli sale alla gola e con un rantolo)

Proteggi Maddalena!

(Si sente gente e la voce dell'Incredibile che grida: «Al ponte Peronnet!» — Chènier fugge — L'Incredibile con guardie nazionali)

Mat. (riconoscendo nel ferito Gèrard) Gèrard ferito?

L'Incred. Il feritore...

Gèr. (sollevandosi, e guardando l'Incredibile balbetta e sviene)
Ignoto!

Mat. (levandosi sui gradini ritto sull'altare e agitando la picca)
L'han fatto assassinare i Girondini!

(Un urlo terribile di minaccia si leva. — Dal caffè Hottot sbucano le Meravigliose, giuocatori e cittadini serventi, tutti affollandosi e interrogando)

Assassinato? Chi?

Alcuni Gèrard!

Le Meravigliose Gèrard?

(Allora Mathieu incrocia la sua picca con altre di alcuni San-

culotti e alcune Carmagnole e improvvisa una barrella sulla quale viene steso Gérard e portato a spalle. Intorno al corpo si affolla quella tumultuosa folla, alla strana luce delle torcie, urlante nella notte resa più sinistra da lampi che solcano in cielo nero e minaccioso)

Morte agli ultimi Gerondini!

QUADRO TERZO

La sezione prima del Tribunale rivoluzionario (Comitato di salute). — Vasto stanzone a piano terreno ridotto per una metà (quella di sinistra) a tribunale, l'altra (quella di destra), divisa durante i dibattiti del giudizio da una opportuna sbarra divisoria, riservata al pubblico.

All'alzarsi della tela—Sulla tavola della presidenza sta collocata una colossale urna di legno dipinto, con d'interno alcuni rappresentanti del popolo—Presso all'urna due carmagnole armati di picche che vi fanno la guardia, uno, è Orazio Coelite. — Dietro la tavola quattro soldati della Guardia Nazionale, un sergente ed un ufficiale. — Ritto, isolato da tutti, presso all'urna, sta il sanculotto Mathieu.

L'altra metà dello stanzone è stipato da gente diversa, la sbarra non è calata; l'accesso all'urna è liberissimo. — S' raccolgono pubbliche offerte. Dietro la tavola un gran drappo portante scritto: « Cittadini, la patria è in pericolo! »

MATHIEU (apostrofa, illustrando il suo discorso con osservazioni sue personali, con voce monotona il pubblico, tiene il suo abbruciagola nella mano e vi aspira, fra parola e parola, ingorde boccate)

(continua il discorso)

...Dumouriez traditore (muoja presto!)
è passato ai nemici (il furfantaccio!)
Coburgo, Brunswick (Pitt crepi di peste!)
e il vecchio lupanare dell'Europa
tutta, contro ci stanno!... Oro e soldati!
Onde quest'urna ed io che parlo a voi
rappresentiam l'imagin della patria!

(Un silenzio accoglie il discorso, però nessuno va ad offrire)

Nessun si muove? Che la ghigliottina
ripaasi a ognun la testa e la coscienza!

(Pochi vanno e gittano nell'urna oggetti e danari)

(Mathieu riprende)

E' la patria in periglio!... A Nostra Donna
il vessil nero sventola! Io pure

avea nome Roger: morì alla presa
della Battaglia; il primo figlio suo
ebbe a Valmy galloni e sepoltura.
Ancora pochi giorni, e io pur morro.

(presentando il fanciullo)

E' il figlio di Roger! E' l'ultimo figlio,
l'ultima goccia del mio vecchio sangue...

Prendetelo!

Non dite che è un fanciullo!

(e, preso il fanciullo pel braccio, glielo presenta, mostrando al
Comitato di Difesa che è un braccio nerotorto e forte)

E' forte!... Può combattere e morire!...

(un ufficiale esamina il fanciullo e accenna di accettarlo)

Gér. (alla vecchia)

Noi l'accettiamo! Dinnè il nome suo.

Vecchia

Roger Alberto.

(uno scrive il nome sul registro)

Gér.

A sera partirà!

La vecchia (abbraccia forte il fanciullo che la bacia)

Prendetelo via!

(Due guardie nazionali conducono via il fanciullo)

La vecchia (cercando intorno con un gesto)

Chi mi dà il braccio?...

(Molti accorrono a lei e la vecchia si allontana)

(I Rappresentanti fanno ritirare l'urna, e, firmati i verbali si
allontanano.)

Gérard siede al tavolo e stende il rapporto pel Comitato.

L'ufficiale, la folla e le Guardie escono.

Mathieu spazza il locale che in breve diverrà tribunale.

L'Incredibile entra.

Intanto, appena fuori, quel pubblico patriota che poco prima
si stipava attorno all'urna della patria si trasforma
energicamente. — Danzano tutti.

(La Carmagnola è l'anima della strada).

Amici, orsù! Beviam! Danziam ognor

Colmo bicchier — Allieta il cor!

Cantare e ber!

Viva la libertà! — Viva la libertà!

Danziam la Carmagnola

al tuon, al suon — del cannon!

(Mathieu ripone la scopa e siede presso la porta a fumare)

L'Incred. (avvicinandosi a Gérard)

L'uccello è nella rete!

Gér. (con gioja)

Lei?!...

L'Incred.

No; il maschio.

E' al Lussemburgo!

Gér.

Quando?

Incred.

Stamattina.

Gér.

E come?

Incred.

Il caso?

Gér.

Dove?

Incred.

Là a Pasy,

presso a un amico.

Gér.

E lei?

Incred. (dopo un breve silenzio)

Nessuna traccia,
(poi veduta l'ironia che trasforma il volto di Gérard)
Ma tal richiamo è il maschio per la femmina
che volontariamente (penso e credo!)
essa a noi ne verrà.

Ger. (sfiduciato) No; non verrà!...
(lontano un gridio acuto e confuso)

Incred. Ascolta!

Ger. Grida son...
(ascolta attentamente) Monelli aizzati,

Incred. No, i soliti strilloni
(dall'arco d'ingresso si vede uno strillone che urla:)
L'arresto importantissimo
d'Andrea Chénier, nemico della patria!
(Mathieu sacrifica due liardi alla sua curiosità)
Queste grida

arriveranno a lei!

Ger. (scostando da sé l'Incredibile)

Va, tentato e!

(poi, come soggiogato lo richiama)

E poscia?... Ebben?

Incred. (con un eloquente sguardo d'ironia)

Donnina innamorata

che d'aspettar s'annoja,
se è già passato
l'ora e il perchè non sa
di quel ritardo del suo amico al nido,
stido! (e ch'io muoja!)
se la bella presaga
all'ansia vinta
non ti discende ratta per la via
così, com'è, discinta!
Esce correndo... E indaga!
E vola! E scruta! E spia!
Tò! passa uno strillone? E vocia un nome?
Oh, come tutta impallida!
Ma non vacilla o china!
Possanza dell'amor!
In quel dolor
cessa la donna ed eccola eroina!
Tutto oserà!
Laonde, per mia scienza
tu la vedrai! Pazienza!
Sì, a te verrà!

Sì: questo è il mio pensiero
un po' incredibil, ma altrettanto vero!

Ger. (che si è alzato e passeggia febbrilmente)
Ah, ancor più fieramente m'odierà!

Incred. (crollando le spalle)

Che importa? Nella femmina
vi sono assai distinti corpo e cuore!
Tu scegli il corpo! — E' la parte migliore.
(quasi imperiosamente gli accenna di scrivere)
Stendi l'atto d'accusa! — Andrea Chénier
Sia tosto al Tribunal, qui, deferito!

Fouquier Tinville aspetta.

Ger. Ah, se avvenisse...

Incred. Scrivi!

Ger. Ed essa...

Incred. Scrivi!

Ger. (siede a sedere per scrivere)

Esito dunque? — Andrea Chénier segnato

ha già Fouquier Tinville! — Il fato suo

è fisso! — Oggi o diman...

(deponendo la penna) No, è vile! E' vile!

Incred. (ritorna presso a lui)

Oh, come vola il tempo!... Affollau già le vie!...

(e si allontana di nuovo)

Ger. (riprende la penna; riflette)

Nemico della patria?!

(ride) E vecchia fiaba!... (e scrive)

Beatamente ognor la beve il popolo.

(e scrive ancora) Nato a Costantinopoli?...

(riflette, poi esclama e scrive) Straniero!

Studiò a Sant-Cyr?

Soldato!

(riflette ancora, poi scrive rapidamente)

Traditore!

Di Dumouriez un complice!

E' poeta?

Sovvertitor di cuore e di costumi!

Poi... m'ha ferito?... Scrivo « odio politico! »

(a quest'ultima accusa la penna gli sfugge dalle mani; egli si alza e passeggia lentamente)

Ger. Un dì m'era di gioja passar fra morte e morte,

fra gli odi e le vendette, puro, innocente e forte!

Dà sangue or fango e lacrime la mia superba idea...

Un vil piccino io sono!...

Gigante mi credea!...

Io son sempre un servo!...

Ho mutato padrone!

Sono il servo obbediente di violenta passione!

Ah, peggio!... Uccido e tremo!

(sorridente amaramente, angosciato)

Così fra sangue e fango

senza coraggio passo, e, mentre uccido, io piango!

(la sua voce si fa affannosa)

Io della Redentrice figlio pel primo ho udito

il grido suo pel mondo e vi ho il mio grido unito...

Or smarrita ho la fede nel sognato destino?

(s'interrompe, la sua voce si fa piena di tristezza)

Com'era irradiato di gloria il mio cammino!...

La coscienza nei cuori ridestar de le genti!...

Raccogliere le lacrime dei vinti e sofferenti!...

Vincere le tenebre!... Diritto la Sapienza!...

Dovere l'Eguaglianza!... L'amore Intelligenza!

Fare del mondo un Pantheon!... Gli uomini in dii mutare

e in un sol bacio e abbraccio tutti le genti amare!...

Ah, di Chénier la vo e fu, voce di poeta

che luminosa allora tracciata m'ha la meta.

Or rinnego il poeta? — Rinnego il santo grido
che m'ha redento? — Ah in lui la mia coscienza uccidof
Sol l'odio! L'odio! L'odio! Io d'odio ho colmo il cuore
e chi così mi ha reso, fiera ironia! è l'amore!

(con disperazione)

Sono un voluttuoso!... Ecco il novo padrone;
il senso!... — Bugia tutto! Sol vero la Passione!
(vedendo ritornare l'Incredibile, firma)

Incred. Sta bene! — ove trovarti se...

Ger. Qui resto!

(L'Incredibile si allontana affrettandosi urtando in un piccolo ometto sudicio che entra tenendo sotto il braccio un gran fascio di carte: è il cancelliere del Tribunale Rivoluzionario; si avvicina a Gerard: che gli consegna altre carte e con esse la nota degli accusati che ha già scritto come ultimo il nome di Andrea Chénier. Il piccolo ometto apre la porta d'angolo e vi entra.)

Ad un tratto una donna scammigliata appare dalla via opposta dove si è allontanato l'Incredibile. E' Maddalena)

Mad. Carlo Gérard?

Mat. Sì; c'è! — Entra! — Sta là!

(Gérard al fruscio della veste alza il capo)

Mad. (con voce tremante) Se ancor vi sovvenite
di me, non so!

Son Maddalena di Coigny.

(interpretando un gesto di Gérard come una repulsa)

Ah, non m'allontanate!... Deh, mi udite!

Ger. Io t'aspettava! Io ti voleva qui!...

Io son che come veltri ho a te lanciato
orde di spie!

Entro a tutte le vie
la mia pupilla è penetrata
e ad ogni istante!

Io, per averti qui, preso ho il tuo amante!

MAD. (sorpresa alla violenza del suo dire, rimane un momento atterrita, poscia vergognata di quella sua debolezza)

A voi! — Qui sto!

Signore, vendicatevi!

Ger. (con voce soffocata) Non odio!

Mad. Vendicatevi! Son l'ultima del nome mio!

Ger. (con violenza) Non odio!

Mad. Perché, dunque, m'avete qui voluta?

Ger. Perché ti velli qui?... Perché ti voglio!

Perché ciò è scritto nella vita mia!

Perché ciò è scritto nella vita tua!

Perché ciò volle il mio voler possente!

Era fatale, e, vedi, s'è avverato!...

Io l'ho voluto allora

che tu piccina

giù pel gran prato

con me correvi lieta in quell'arcma

d'erbe infiorate e di selvaggie rose!

e poi lo velli il dì che mi fu detto:

« Ecco la tua livrea! » — e, come fu la sera,

mentre tu studiavi il zinuotto,

io, gallonato e muto,
apriro o richiudevo una portiera...
Ah, poscia un'altra sera io l'ho voluto !
Fu quella sera allor che dentro all'anima
mi venne il gran disio di farti mia.
Per te sognavo il genio!... Ma ironia!
sovra altra fronte già splendea: Chénier !
Ed il destin che trama le commedie
de le diverse vite, quasi a prologo
quella sera ci unì !... Vidi il tuo amore !
Innamorato e odiando son fuggito !...

(rimane silenzioso)

e poscia no non m'ha Chénier ferito
ma al grido tuo d'orrore, il tuo: Gérard !...
(e invita il terribile grido di « Gérard » sfuggito a Maddalena
nel loro incontro con Chénier all'altare di Marat)

Pure anche allora, e sempre, t'ho voluta !

La poesia

in te così gentile.

di me fa invece un pazzo grande e vile

Eh-en ? Che importa ? Sia !

E, fosse un'ora sola,

io voglio quell'ebbrezza

de' tuoi occhi profondi !

Io pur, io pur, io pur voglio affondare

le mani mie nel mare

de' tuoi capelli biondi !...

(audacemente levandosi ritto le chiede:)

Or dimmi che farai contro il mio amore ?

Mad. Là... giù... nella via corro !... Il nome mio

vi grido ! Ed é la morte che mi salva !

(ma Gérard improvvisamente, rovesciando la seggiola, va a frap-
porsi fra Maddalena e le due uscite)

Ger. No, tu non lo farai ! — No, tuo malgrado

tu mia sarai !

Mad. (gittando un grido di terrore)

Se de la vita sua

tu fai prezzo il mio corpo... ebbene, prendimi !

(e gli si avvicina lenta)

Ger. Come sa amare !

Mad.

La mamma morta

m'hanno a la porta

là de la stanza mia ; —

moriva e mi salvava !...

poscia— a notte alta— io con la Bersi errava, —

quando, ad un tratto, un livido bagliore

guizza e rischiarava innanzi a' passi miei

la cupa via ! —

Guardo !... Bruciava il loco di mia culla

Così fui sola !... E intorno il nulla !

Fame e miseria !...

Il bisogno e il periglio !...

Caddi malata !...

E Bersi, buona e pura.

(ed a narrarlo mancan le parole)

na del suo corpo fatto
un mercato, un contratto
per me! — Porto sventura
a chi bene mi vuole!

Fu in quel dolore
che a me venne l'amore!...
(Maddalena rimane in silenzio meditabonda)
Voce gentile piena d'armonia
che mi susurra: « Spera! »
e dice: « Vivi ancora! Io son la vita! »
Ne' miei occhi è il tuo cielo!
Tu non se' sola! Le lagrime tue
io le raccolgo!... Io sto sul tuo cammino
e ti sorreggo il fianco
affaticato e stanco!...
Sorridi e spera ancora!... Son l'amore!...
Intorno è sangue e fango?... Io son divino!...
Io sono il paradiso!... Io son l'oblio!...
Io sono il dio
Che sovra il mondo scende da l'empireo,
muta gli umani in angeli,
fa della terra il ciel!...
Io son l'amore!

(rimane silenziosa; poi balbetta)

L'angiol tremante allor la labbra smorte
della mia bocca bacia... E or vi bacia la morte!

(un singhiozzo la interrompe; poi riprende)

Corpo di moribonda è il corpo mio!

Prendilo, dunque!... Io son già morta cosa!...

(Il cittadino Cancelliere, il sinistro ometto, appare dalla porta dello stanzino; muto sempre, impassibile, si avvicina a Gerard, gli pone innanzi alcuni fogli scritti e, come è venuto, muto ritorna al suo stanzino rinchiodando ancora dietro a sé la porta. — Gérard prende i fogli vi butta gli occhi sopra. E' la lista degli accusati — un nome gli balza agli occhi: Chénier)

Ger.

L'erduto!

Ah, la mia vita per salvarlo!

Mad. (con un immenso grido di gioia)

Voi lo potete!... Appena stamattina
egli arrestato fu.

Ger.

Ma per Chénier

un uomo che l'odiava ha preparato
per oggi il suo giudizio... la sua morte!...

(Dalla strada viene un mormorio. — Già nei pressi della Sezione la gente in attesa del giudizio si accrocchia).

La folla già!... La maledetta folla
curiosa ed avida di sangue e lagrime.

(A un tratto dalle stanze superiori e contigue si sente il rumore dei fucili e delle sciabole dei gendarmi.)

Ger. (con disperazione a Maddalena)

Udite? Udite?... E' il calcio dei fucili!

Sono i gendarmi!...

(con accento di disperazione)

E là sta già Chénier!

*Mad
Ger*

Salvatelo! Salvatelo! Salvatelo!
Ah, la Rivoluzione i figli suoi
d.vora l... Non perdona l... Fin di sangue
per tutti...

(ma, corre al tavolino esclamando:)

Io l'ho perduto?... Lo difenderò!

(Scrive un biglietto al vice presidente Dumas perchè voglia lui dirigere quel giorno i dibattimenti.)

Mentre scrive, Maddalena gli si avvicina lentamente e, appena Gérard ha deposta la penna, essa gli afferra la mano e gliela bacia).

Gerard.

(a) L'acio di Maddalena ritira la mano; ma poi, incoraggiato, con uno sguardo in cui vivido passa un baleno di speranza esclama:)

Il tuo perdono é la mia forza! Io spero!

(Ma ecco Mathieu. Gérard ha appena il tempo di parlare a Mathieu, consegnarli il biglietto per Dumas e ritirarsi con Maddalena in fondo all'aula dalla parte assegnata al pubblico, che questo già vi si rovescia tumultuante, rumoroso, eccitato.)

Mathieu si allontana rapidamente col biglietto, ruvidamente ributtando a spintoni la folla che gli è intorno.)

Una Mercatina (ad una vecchia).

Mamma Cadet!...

Presso alla sbarra, qui!

(altre ad alcune compagne sedendo).

Di qui si vede e si ode
a perfezione.

Alcune vecchie

(sulle panche levano di tasca la calza, altre pane, cacao e salsiccie e mangiano e mormorano soddisfatte.)

Qui si gode
la vista d'ogni cosa!

— Voi state bene?

— Sì.

E voi?

Così... Così...

— Dal mercato venite?...

— Veugo dalla barriera!...

— Notizie ce ne avete? ..

— No! E voi nulla sapete?...

— Hanno cresciuto il pane!...

— Eh, lo so... é un tiro...

Dite!

— E' un tiro di quel cane
d'inglese detto Pitt!

Un'altra (chiamando un'amica alla quale ha tenuto il posto)

Venite?

L'amica (urtando la folla, come una furia).

Sì!

Mathieu (che ritorna per far cenno a Gérard che il biglietto fu consegnato e che tutto sta bene, ad un colpo di gomito si rivolge risentito ed urla:)

Un po' di discrezione;

- cittadina!
Alcu e mercatine (bisticciandosi).
Più in là!
Una pescivendola Venite qua,
cittadina Babet!
Alcune carnagnole (in piedi, armate).
Dite, oggidì
grande informata, pare!
Altri Sì.
Uno Molti ex!
Math. E c'è un poeta!
(e fa largo nella folla per farvi passare nove individui dalle
faccie terribili e nel modo di vestire straccioni).
Passo ai giurati, o popolo!
(I giurati prendono posto alla tavola loro)
- Gerard*
(indicando a Maddalena cinque nomini coperti di grandiosi
cappelli esageratamente piumati, teatralmente ravvolti in
mantelli e colle sciarpe tricolori ai fianchi.)
Eccoli, i giudici.
Merc. (si levano ritte sulle panche esaminando i giudici)
Chi presiede è Dumas!...
- Altri* (nominando i giudici)
Vilate...
Merc. ...pittore!
L'altro è lo stampatore
tribuno Nicolas!...
- Una voce* Ecco laggiù Fouquier!...
Tutti L'accusatore pubblico!...
- (All'entrare di Fouquier Tinville la folla si restringe e lascia
un gran passo libero allo « sterminatore pubblico » che
entra con un gran fascio di carte senza guardare alcuno,
in mezzo ad un profondo silenzio, e va a sedere al suo po-
sto senza saluti, e, appena seduto si sprofonda nella es-
amina delle sue carte, gli atti di accusa, prendendo rapi-
damente alcune note.)
- Madd.* (stringendosi a Gérard).
E gli accusati?...
Ger. (indicando la porta dietro i giurati, ancora chiusa).
Di là... presso ai giurati!
Madd. (vedendo sciudersi la porta soffocando un grido).
Ecco...
Ger. Tacete!
Madd. Mi manca l'anima.
(Dalla porta, a un tratto violentemente aperta, escono, di-
scendendo dalle scale otto gendarmi, poi, in mezzo a sol-
dati e carnagnole, ad uno ad uno seguono gli accusati.
Ultimo è Chénier. Dopo, altri gendarmi: sono tutti armati
di fucili e di pesanti sciabole. Gli accusati sono fatti sedere.
Chénier rimane, in quella folla, solo, col pensiero lontano,
come se tutto quell'apparato di tribunale, di giustizia, di
soldati, di pubblico non lo riguardasse).
- Madd.* Egli non guarda!... Non mi crede qui!...
Ma pensa a me! Io sono in quel pensiero!
Math. (alle mercatine che susurrano). Silenzio!

(Il presidente Dumas prende una nota e legge ad alta voce chiamando verso gli accusati: ad ogni nome l'accusato si alza spontaneamente, o è fatto alzare da un gendarme o da una carmagiola.)

Dumas Gravier de Vergennes.

Fouquier Tinville (leggendo ed accusando)

Un ex referendario!

(fa un rapido gesto e ripone la nota)

Pubblico (tumultuosamente) E' un traditore!

(succede un silenzio profondo)

Dumas (fa cenno all'accusato di sedere, legge un'altro nome)

Laval Montmorency...

(Si alza dal gruppo degli accusati una monaca tutta bianca di capelli).

Fouq. (c. s.) Convento di Montmartre!

Calzettaie, Mercatine, Pescivendole (urlano

Aristocratica!

(La monaca alza la mano per parlare.)

Il pubblico (le grida ironico)

A che parlar?... Sei vecchia!...Taci e muorì!

Dumas. Ti tolgo la parola! Abbiamo fretta

(La monaca lascia cadere uno sguardo di sprezzo, poi siede dignitosa. Il pubblico applaude deridendola.)

Dumas (c. s.) Legray!

(Si leva una donna giovane che prorompe in lagrime con voce soffocata grida verso i giudici: «Ridatemi 'i miei figli!». Ma il pubblico con un urlo le impone silenzio. La sventurata donna si ascia cadere sulla panca, il pubblico guarda indifferente. Maddalena spaventata si serra presso a Gérard. — Fouquier Tinville fa cenno a Dumas di continuare.)

Dumas Andrea Chénier

Ger. (a Maddalena). coraggio!

Madd. (guardando Chénier) O amore! o amore!

Pubblico Ecco, è il poeta!

Fouquier Tinville attentamente legge!

— Lunga è l'accusa dunque!

— E' un accusato

pericoloso?

Si!

Math. Scrittore... e basta

Fouquier Tinville (legge).

Andrea Chénier, poeta, giornalista.

Costui violento scrisse contro gli uomini

de la Rivoluzione. Du soldato

con Dumouriez e..

Pubblico (con grido di orrore).. Un traditor!

Chen. (a Fouquier Tinville).

Tu menti!

Ger. (fra sè,terribile, con disperazione a Maddalena).

Ah, Maddalena, io sono che ciò feci!

Dumas (a Chénier). Siediti e taci!

Ger. (fortissimo).

Parli!

Alcuni

Parli!

utti (interessandosi).

Parli!

Dumas (violento). No, nego la parola!

Parli ! Parli !

Tutti
Chen.

Si, fui soltato
e gloriosa affrontata
ho la morte che vil qui mi vien data.
Fui letterato,
ho fatto di mia penna arma feroce
cont' o gli ipocriti !
Colla mia voce
ho cantato la patria !

(Un lungo mormorio accoglie le parole di Chénier. Dumas non ha coraggio di togliergli la parola: il pubblico guarda e a scolta sorpreso Chénier. Sta egli per un istante muto, come raccogliendosi,—poi, gli occhi nel vuoto come assorto in una visione — esclama esaltandosi.)

Pura la vita mia
passa nella mia mente
come una bianca vela;
essa inciela
le antenne, ali allargate
ad un eterno volo.
al sole che le indora,
e affonda
la spumante prora
ne l'azzurro dell'onda...
Va la mia nave spinta dalla sorte
a la scogliera bianca de la morte?...
Son giunto?... E sia !
Ma ancor io salgo a poppa e una bandiera
trionfal disciolgo ai venti !
De' mille e mille mei combattenti
è la bandiera e su vi è scritto: « patria ! »

(verso Fouquier Tinville)

A lei non sale
il tuo ! angò, o Fouquier !
Essa ognora s'insola
immacolata.
Essa è immortale !
Non sono un traditore.
Uccidi ? E sia ! Ma lasciami l'onore.

Fouq. (subito). Udiamo i testimoni !

(Mathieu e l'Incredibile, entrati già da un po' nell'aula, alzano subito la mano presentandosi come testimoni.)

(*Ger.* (con voce possente) Il passo datemi !

(respinge la folla e si fa innanzi ai giudici)

Carlo Gérard.

Dumas Sta bene; puoi parlare.

Ger. L'atto d'accusa è orribile menzogna.

Fouq. (sorpreso) Se tu l'hai scritto ?!

(e mostra il foglio)

Ger. E ho denunciato il falso

Or lo confesso.

(un gran movimento e un minaccioso grido di sorpresa)

Fouq. Io non ti credo !

Ger. Giuro !

Dumas Dinne il perchè.

Ger. L'odiavo !
Dumas Non ti credo !
Fouquier Tinville
(levandosi ritto e picchiando febbrilmente sul foglio scritto da Gérard.)
Mia faccio queste accuse e le rinnovo
(Gérard fa un passo minaccioso contro Fouquier Tinville, un urlo di sdegno scoppia contro a lui nell'aula.)
Dumas (afferra il campanello e agitandolo urla:)
Ti do il consiglio di tacerti !
Ger. No !
Fouq. Il tuo consiglio è una vilta !
Tu offendi
la patria e la giustizia !
Il pubblico (eccitatissimo urla contro Gérard)
Basta ! Taci !
— (a Dumas) Imponigli silenzio tu, o Dumas !
Mercatine (strillando) In istato d'accusa dichiaratelo !
Sanculotti, Sì; fuori della legge !
Tutti Alla lanterna !
— E esso è un sospetto !
— Fu comprato !
— Taci !
(ma Gérard — solo — forte — alta la fronte — pallido, impassibile, domina tutto quel tumulto.)
Ger. La patria ? La giustizia osi tu dire ?
La tua Giustizia ha nome Tirannia !
L'amore della patria ?!... No, è un'orgia
d'odii e vendette !... Il sangue della patria
qui cola !... E siam noi stessi che feriamo
il petto della Francia !...
Basti il sangue !
Andrea Chénier della Rivoluzione
è figlio ! — E' il figlio più glorioso suo !...
(invano ancora veementemente le Mercatine e le Calzettaie strillano:)
Mercatine e Calzettaie.
Con gli accusati tosto giudicatelo !
— Alla lanterna !
— Morte !
— Alla lanterna !
(in quell'orrendo baccano, a un tratto, ecco lontano rullare i tamburi e grida di entusiasmi guerreschi — vere grida di amor patrio — echeggiare ! — Gérard le ha sentite — egli — gigante — con un gesto accenna d'onde avvicinandosi viene la vera voce della patria e grida — tutta la sua anima nella sua voce:)
Ger. Laggiù ! Laggiù, e la patria ! Odila, o popolo !
E' la sua voce !...
(e mostra colla mano le reclute che a bandiera spiegata vanno... vanno alla frontiera.)
Avanti procedono baldanzosi i « petits », orgogliosi del loro berretto frigio, rullando sui loro tamburi, arditi, bellicosi).
Eccola !... E' là la patria ;
ove si muore colla spada in pugno !

(volgendosi a Fouquier Tinville).
Non qui dove le uccidi i suoi poeti!
Gérard allontana un gendarme che lo divide da Chénier e lo
abbraccia. — Fouquier Tinville fa subito cenno al cancelliere
di far ritirare i giurati. — I giurati, al cenno eloquente di
Fouquier Tinville, come pecore si ritirano).
Chen. (a Gérard).

O generoso! O grande!... Vedi?... Io piango!
Ger. Guarda laggiù!... Quel bianco viso... E' lei!
Chen. Lei?

(e guarda ansioso; e la vede)
Maddalena!... Ancor l'ho riveduta!
Or muoio lieto!

Ger. Io spero ancora!
(E i giurati rientrano. Il capo presenta Dumas, per mezzo)
del cancelliere, il verdetto. Il silenzio e scmmo.)
Dumas (dà una rapida occhiata e dice: a Morte!

(e con un gesto abbraccia gli accusati.
Fouq. (ai gendarmi), Via i condannati!
(Gérard, che è rimasto come impietrito a quella condanna, si
scuote. — Vede Maddalena che lo implora cogli occhi, ed egli
corre a lei per condurla a Chénier perchè possano parlarsi,
vedersi, sentirsi vicini per un'ultima volta — ma giunto vicino
a Maddalena, la folla gli si è già chiusa alle spalle, cosicchè,
quando fa per ritornare. Chénier sta già per scomparire su
per la scala dei prigionieri.)

Madd. (grida) Andrea!...
(la porta si chiude alle spalle di Chénier)
Rivederlo!...
(balbetta la disgraziata fanciulla a Gérard)

QUADRO QUARTO

Il cortile delle prigioni di San Lazzaro (ex convento di San
Vincenzo di Paola ridotto a carcere).

Andrea Chénier è nel cortile dei prigionieri: — egli sta seduto
sotto alla lanterna che vi dà luce, e scrive sopra una piccola
assicella con una matita fatta di un pezzo di piombo; scrive
ora con foga, ora arrendendosi e riflettendo come se alla ri-
cerca di qualche parola o rima, gli occhi larghi, ispirati,
luminosi. ROUCHER gli è vicino.

E' notte alta.

Schimdt (entra nel cortile dei prigionieri)

Roucher Cittadino, men duol, ma è tardi assai...

Roucher (indicandogli Chénier gli fa cenno di tacere—si fruga
indosso e trova un po' di denaro e lo dà a Schimdt)

Rouch. Pazienta ancora un attimo!

Schimdt mette via il danaro e si allontana di malumore sbad-
gliando)

Chén. (cessa di scrivere)

Non più...

Rouch. Ah, leggi!...

Chén. Pochi versi...

Rouch. Leggi! Leggi!

(Chénier si porta sotto alla gran lanterna appena accesa e vi legge declamando i versi appena scritti. Roucher dietro alle sue spalle ne segue cogli occhi la lettura).

Chén. Come un bel dì di maggio
Che con bacio di vento — e carezza di raggio
si spegne in firmamento,
col bacio io d'una rima,
carezza di poesia io — salgo l'estrema cima
de l'esistenza mia.

La sfera che cammina

Per ogni umana sorte — ecco già mi avvicina

allora della morte,

e forse pria che l'ultima,

mia strofe sia finita, — m'annuncierà il carnefice
la fine della vita.

(con grande entusiasmo)

Sial — Strofe ultima Dea,

dà ancor al poeta — la sfolgorante idea.

la fiamma consueta;

io, a te, mentre tu vivida

« me sgorgi dal cuore — darò per rima il bacio
ultimo di chi muore.

(Roucher entusiasmato abbraccia Chénier. Schimdt ritorna; i due amici si stringono la mano e si separano commossi).

(Dietro le cancellate sonnecchiano i soldati. Lontano, in quel silenzio per le vie deserte o percorse da pattuglie di municipali e di guardie nazionali si eleva sonora una voce ehe canta. E Mathieu che fa da usignuolo della Rivoluzione e canta la sua prediletta *Marsigliese* che si perde lontanissima nella notte)

Si picchia al portone della prigione. Schmidt ritorna in fretta e va ad aprire. — E Gérard, e con lui è Maddalena. Gérard presenta le carte di permesso)

Shim. (gli s'inchina deferente) Tu qui, Gérard?

Ger. (indicando (Maddalena) Viene a costel concesso
un ultimo colloquio...

Schim. (interrompendolo) Il condannato?...
il nome?

Mad. Andrea Chénier!

Schim. Sta ben!

(fa cenno a Gérard di aspettare) Attendi!

(e ripetendo sottovoce il nome di Chénier, va a ricercare sul registro il numero della cella)

Mad. (a Gérard, risoluta

Il vostro giuramento vi sovvegno!

(Gérard fa un gesto di fluto, ma i suoi sguardi si incontrano in quelli pieni di disperata preghiera di Maddalena che rivolgendosi a Schimdt, dice:)

Fra i condannati di dimani

è una giovane donna.

Schim. La Legray!

Mad. Or bene... viver deve!

Schm. (li guarda stupefatto, poi riflette)

Cancellare

or come da la lista il nome suo?

Mal Che importa il nome se in sua vece un'altra
per lei risponderà?

Schm. Sta ben l... Ma, e l'altra?

Mad Eccola!

Schm. (sorpreso a Gérard) Comè?!... Lei?...

Tu, cittadina?

(Gérard, senza voce accenna di sì col capo)
MAD. (a Schmidt porgendogli pochi gioielli e una piccola borsa
contenente alcuni luigi)

A voi l... Gioielli son l... Questo è denaro,

Schm. (aprendo la borsa e vedendovi rilucere l'oro)

Evento strano in tempo di assegnati!

(Guarda avidamente gioielli e denari)

(rivolgendosi a Gérard:)

Io non vorrei...

(fa il gesto della ghigliottina)

Capite?... Io non so nulla!...

(A Maddalena)

Al nome di Legray... salite in fretta!...

(Prende dalle mani di Maddalena la carta di permesso da dare
alla Legray, mette via il denaro e i gioielli e va a prendere
il prigioniero)

MAD. (si avvicina ancora a Gérard, ma questa volta è con uno
slancio di riconoscenza che gli prende ancora la mano fra le
sue e gliela stringe con effusione affettuosa).

Ger. O Maddalena, tu fai della morte
la più invidiata sorte!

MAD. (vedendo che Gérard si porta le mani agli occhi, colle
sue gliele scosta per impedirgli di piangere dicendogli:)

Benedico il destino!

Benedico la morte!

GER. (udendo avvicinarsi Schmidt con Chénier si allontana con
Maddalena e corre via verso il secondo cortile dicendo con
voce trunca da singhiozzi)

Salvarli!... Ancor da Robespierre!... Ancora!

(Andrea Chénier esce dal bujo corridojo. Egli al fioco lume
della lampada ravvisa nella visitatrice Maddalena. Il silenzio
cupo di quella prigioniera, dove tace ogni cosa, perfino la voce
della natura li avvolge misteriosamente)

Chen Vicino a te s'acqueta

l'irrequieta anima mia;

tu sei la mèta

d'ogni desio e bisogno

e d'ogni sogno

e d'ogni poesia!...

Entro al tuo sguardo

L'iridiscenza scarno

de li spæzi infiniti. Io son già eterno!

Ti guardo;

e in questo frotto verde

di tua larga pupilla erro coll'anima!...

Questa è la luce arcana.

delle piaghe serene!..
Mi avvolge! Si allontana
lunghi e si perde
ogni ricordo di cose terrene!..
Tu sei la poesia
che alfin si dona tutta al suo poeta!
Tu sei la mèta
de l'esistenza mia!

(Maddalena gli sorride felice)

Mad. Il nostro è amore d'anime!
Chen. Il nostro è amore d'anime!
Che tu viva se muojo, di', che vale?
E' l'anima immortale;
Mad. ovunque tu sarai, sì, io là sarò!
Per non lasciarti
son qui; non è un addio!
vengo a morire,
vengo a morire anch'io
con te!..

(esaltandosi)

Fini il soffrire!..

La morte nell'amarti!..
Chi la parola estrema
dalle labbra raccoglie
è Lui... L'Amor! Come gemine foglie
da l'albero di vita
cadiamo e il vento
ne avvolge insieme dentro alla infinita
luce del firmamento!..
In quell'ora suprema
de l'ultimo cammino
ogni dolor finisce
col tuo bacio; il divino!..
Ah, se anche è del carnefice
la man che insiem ci unisce,
quella sua mano è pia
se la tua bocca — tocca
la morta bocca mia.

(e stringendosi a lui gli narra la idea a lei balenata durante la seduta del tribunale, per morire con lui se condannato)

Salvo una madre! Maddalena all'alba
ha nome per la morte Idia Legray!

(Chénier tace. Divinissi o silenzio! La prima alba trema intorno e avvolge i due amanti)

Mad. Vedi? La luce incerta del crepuscolo
giù pe' squallidi androni già lumeggia.

(e colle braccia avviluppando stretto a sé Chénier gli si abbandona tutta sul petto)

Abbracciami, mio amante! Amante, baciami!

CHEN. (scosso dall'entusiasmo che anima Maddalena, la stringe a sé baciandola nei capelli, per gli occhi sulla bocca, esclamando inebbrinato:)

Orgoglio di bellezza!

Trionfo tu dell'anima!

© mia fortuna il premio

di questa tua carezza !

Il tuo amore, sublime amante, è mare,
è ciel, luce di sole e d'astri... E' il mondo !

(Già è il dì — rulla il tamburo — la luce si espande — i soldati si radunano — prendono le armi e si schierano — Schmidt va ad aprire le celle — A gruppi, impauriti, i prigionieri riempiono nell'aspettativa della carretta lo stanzone)

Ma pei due felici tutto è felicità, tutto è poesia; abbracciati dimentichi, essi inneggiano all'ora che apre a loro l'infinito e sarà eterna)

Chèn. La nostra morte è il trionfo d'amore.

Mad. La nostra morte è il trionfo d'amore !

Chèn. (udendo il rullo dei tamburi) Viva la morte !

(Ecco già l'usciera colla gran fascia e colla lista dei condannati)

Mad. Viva la morte !

(Un raggio di sole penetra nel secondo cortile scoperto, così che la carretta che entra con gran fracasso dal portone dischiuso della prigione scortata dai gendarmi a cavallo rimane avvolta, da quella luce calda di primo mattino)

Chèn. (additandola a Maddalena) E' la morte !

Mad. E' la morte !

Chèn. Ella viene col sole !

Mad. Ella vien col mattino !

Chèn. Benedico la sorte !

Mad. Benedico il destino !

Chèn. Vien come l'Aurora..

Mad. Col sole che la indora !

Chèn. Ne viene a noi dal cielo

velata entro ad un velo...

Mad. fatto di rose e di viole !

Chèn. Viene la misteriosa !

Mad. La eterna innamorata !

Chèn. Viene la eterna Cosa..

Mad. La amante immacolata !

Chèn. La fronte essa mi sfiora

come raggio d'aurora !

Mad. Ci bacia e ci accarezza

lene sì come brezza !

Chèn. Come una brezza lene

la morte, eccola, viene !

(E salgono intanto tutti i condannati ad uno ad uno tutti, rassegnati, impassibili, calmi, quali desiosi. Solo la Legray accasciata, le mani agli orecchi nel terrore di udire il suo nome, si impicciolisce e raggomitolata dietro la grandinata vi si nasconde)

Chèn. e Mad. (abbracciati l'uno all'altro)

Nell'ora che si muore

eterni diveniamo !...

Eternamente amiamo !...

Morte è infinito, è amore !...

Schmidt, Gendarmi, Secondini ripetono forte il nome appellato dall'Usciera)

Andrea Chénier !

Chèn. Son io !

Schmidt, Gendarmi, Secondini

Ida Legray !

Mad. (si fa innanzi) Son io!
(E passa altera, trionfante; la vera Legray guarda inconsciente la donna che va a morire per lei)
(E' proprio allora che entra Gérard. Ogni speranza lo ha abbandonato. — Maddalena lo scorge e lo addita a Chénier, che lo saluta. Gérard vorrebbe stringergli la mano, scambiare un'ultima parola, ma le forze lo abbandonano e appoggiandosi ad una parete, si copre il volto colle mani e singhiozza)

Chen. Inni alla morte!

Mad. Viva la morte!

(La carretta s'avvia. I gendarmi a cavallo le fanno largo. E il portone le si rinchioda dietro)

(Nella prigione di San Lazzaro, sbigottiti, in silenzio, stanno i prigionieri, e in mezzo a loro quell'uomo della Rivoluzione che piange tenendo gualcita febbrilmente nella mano una lettera; è la lettera laconica or ora scrittagli, per non riceverlo, da Robespierre, che alle preghiere per la vita di un poeta ha risposto: « Anche Platone bandiva i poeti dalla sua Repubblica »).

CALA LA TELA

Prezzo Lire 4,00